

CARTE COSI DEL VOLLIA

Le 33 lettere qui raccolte (1799-1800), sono scritte da un giovane rampollo di una famiglia nobile, Pietro Cossi del Vollia, mentre è prigioniero e ostaggio dei Francesi, e rivolte quasi tutte (31) al proprio padre, Giovanni Vincenzo; una è indirizzata alla madre Lucrezia Alliata. Nel carteggio compare anche una lettera del ministro della guerra francese Alexandre Berthier indirizzata al comandante dell'8° divisione francese, tradotta in italiano ed autenticata da quest'ultimo.

La famiglia Cossi del Vollia (o del Voglia), appartenente al patriziato pisano, deriva le sue origini dall'aggregazione di due famiglie diverse, quella fiorentina dei Cossi e quella pisano-palermmitana dei del Voglia. Piero di Domenico Cossi, discendente da una famiglia fiorentina di origini duecentesche, trasferitosi a Pisa ottenne la cittadinanza nel 1657 e fu cooptato nel Magistrato dei Priori spicciolati nel 1680. Nel 1694 unì al proprio cognome quello dei del Voglia per donazione di Giuseppe del Voglia, presbitero di un celebre Oratorio di Palermo ed ultimo discendente di questo casato. Nel 1725 Pietro di Vincenzo Cossi ottenne la commenda di Priorista, e nel maggio del 1751, su istanza di Pietro Francesco Cossi del Voglia, la famiglia ottenne l'attestato di nobiltà dal commissario e capitano generale della città di Pisa Pietro Inghirami (1)

Giovanni Vincenzo, padre di Pietro, era un rampollo della quarta generazione ed è considerato il personaggio di maggior spicco della famiglia: di lui si sa che ricoprì tre volte la carica di priore, fu buonuomo nel 1765, consigliere nel 1778-'70 e nel 1782-'83 nonché gonfaloniere nel 1790, ricoprendo anche altre cariche in vari istituzioni ed enti pubblici dell'epoca. Fu membro dell'accademia fiorentina, vicecustode della colonia arcadica pisana, scrisse sonetti e poemi in occasione di alcune celebrazioni. Accanto a quelle comunitative Giovanni Vincenzo ricoprì altre cariche di prestigio fra le quali non ultima fu quella di gran conservatore dell'Ordine di Santo Stefano, cui fece seguito quella di gran contestabile, massima carica dopo quella di gran maestro. Fu in queste vesti che si adoperò per difendere la celeberrima istituzione stefaniana dalla scure napoleonica, non riuscendo comunque ad impedire che nell'aprile del 1809 l'Ordine venisse disciolto.

Pietro Francesco, suo primogenito, era nato a Pisa il 20 novembre del 1768 e nel 1796 aveva ottenuto a pieni voti la laurea in "utroque jure", unitamente al dottorato, presso l'ateneo pisano. Fra il maggio del 1799 e l'agosto del 1800, trentunenne, fu preso come ostaggio dai francesi dopo essersi offerto spontaneamente al posto del padre e del fratello minore, Tommaso. Le lettere che scrisse al padre durante la prigionia sono una testimonianza utile per capire da una parte il punto di vista di chi, vivendo a cavallo fra due secoli, assiste inerme al disgregarsi dei privilegi e delle garanzie fino ad allora appannaggio della classe aristocratica a cui appartiene, dall'altra per evidenziare le ragioni politico-militari di un corpo di spedizione - quello francese - che dell'inizio di questa disgregazione fu, almeno localmente, il principale artefice.

Nella stessa busta si trovava in origine anche il piccolo agglomerato di carte di Luigi Bonaparte che, una volta scorporato, compare precedentemente in questo stesso inventario.

(1) Le notizie qui riportate sono tratte da Danilo Barsanti *I Cossi del Voglia. Ascesa e decadenza di una famiglia nobile pisana attraverso l'Ordine di S. Stefano*. Pisa, Edizioni ETS, 2001.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME	
17	[17 Acquisti e Doni]	Carte Del Vollia	1799 - 1833
•	a)	33 lettere di Pietro Cosi del Vollia, ostaggio delle truppe francesi spedite al padre Giovanni Vincenzo Cosi del Vollia ed alla madre Lucrezia Cosi del Vollia Alliata.	
•	b)	Minuta di una lettera del Ministro della Guerra Berthier al comandante della VIII divisione francese.	
